



DOCUMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 13 MARZO 2021

HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTÀ

Costruire una trama di fraternità entro la quale prendersi cura l'uno dell'altro

Premessa

Il percorso dell'Azione Cattolica in Lombardia si ridisegna oggi dentro coordinate precise e profonde, che così esprimiamo in forma sintetica:

- il quadro generale di un'emergenza sanitaria che ha messo in risalto in modo inequivocabile l'interconnessione della vita di ciascun con quella degli altri, dal livello locale a quello planetario, e la necessità da un lato di resistere in un contesto ancora di emergenza e dall'altro di sapere leggere dentro gli avvenimenti i segni di speranza per costruire un futuro più inclusivo. Come lombardi abbiamo sofferto e abbiamo reagito in modo particolarmente intenso alla pandemia. Questa coordinata ci sollecita a esercitare ancor più profondamente un coraggioso discernimento.

- La lettera che I nostri Vescovi lombardi hanno indirizzato a settembre 2020 alle donne e agli uomini di Lombardia dal titolo "*Una parola amica*" che in modo intenso e semplice ha offerto parole di profonda umanità a un popolo particolarmente provato dalla pandemia. L'ascolto della sofferenza vissuta insieme ha generato in loro queste parole amiche: riconoscenza, imparare a pensare, imparare a sperare oltre la morte, imparare a prendersi cura... parole che sono un invito a riconoscere, anche dentro vicende avverse, i segni di Dio. Questa lettera è la seconda coordinata importante che invita a cogliere nel tempo presente con maggiore acutezza il vissuto e gli snodi antropologici che non possono non interrogare un'azione pastorale vicina alla vita della gente.

- l'ultima coordinata che raccoglie le prime due e le illumina da un punto di vista più profondo è la terza enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*. In essa è richiamata la pandemia, insieme ad altri mali oscuri del nostro tempo. In questo scenario non solo ai credenti, ma a tutti gli uomini, il Papa indirizza l'appello a far accadere nuovamente la parabola del Buon Samaritano, icona dell'amore misericordioso di Dio che si china sull'uomo ferito e se ne prende cura. Non a caso la parola cura è stata al centro del messaggio della Pace 2021.

Dentro queste tre coordinate collochiamo soprattutto il bilancio di un tempo che si conclude e che contemporaneamente apre a un nuovo tratto di cammino che tutta l'associazione, diocesana regionale e nazionale sta aiutando a vivere e interpretare. I processi avviati potranno continuare, altri sono stati interrotti dagli eventi, altri stanno conoscendo un nuovo inizio.

Un flashback retrospettivo

Riprendiamo in sintesi alcune parole chiave indicate dal documento assembleare regionale del 2017 dal titolo "Fare nuove tutte le cose", perchè da quanto ne è scaturito, riprende il cammino di questo nuovo triennio.

A ispirare il percorso sono stati i quattro principi indicati da *Evangelii Gaudium*:

- la realtà è più importante dell'idea - principio che ci ha stimolato a leggere il contesto
- il tempo è superiore alla spazio - principio declinato nell'individuazione dei processi da favorire
- Il tutto è superiore alla parte - principio declinato nella ricerca di un volto di AC capace di generare i processi individuati come importanti in questo contesto
- l'unità prevale sul conflitto: principio declinato nella ricerca di alleanze da costruire

Le parole-guida o le scelte-chiave collegate a queste quattro linee progettuali sono state:

- a) **cambiamento d'epoca**: la lettura del contesto è stata guidata dalla categoria del cambiamento d'epoca come decisiva per cogliere i processi di trasformazione della vita civile e pastorale. In questo scenario è stata avvertita come imprescindibile la cura di uno stile fraterno a tutti i livelli della vita ecclesiale, civile e associativa.

- b) **favorire processi:** le scelte coerenti con il secondo principio si sono declinate in azioni come la necessità di perseguire una pastorale missionaria promuovendo uno stile sinodale, l'accompagnare singoli, associazioni e azioni di Chiesa nella ricerca di nuove vie, il perseguire un lavoro di rete, il favorire una intelligenza del tempo e una curata vita spirituale e infine il potenziare la comunicazione;
- c) **sinodalità e sperimentazioni:** conseguentemente ai processi indicati al punto b) si sono promosse le seguenti scelte associative per esserne all'altezza: proseguire un dialogo costruttivo con la CEL in un'ottica di sinodalità; coltivare uno stile associativo sinodale nelle presidenze e nei consigli; continuare attraverso gli assistenti la cura del rapporto preti - laici; favorire una ripresa associativa con riflessioni e azioni di promozione; avviare sperimentazioni educative e formative; curare un rapporto con la FUCI per il progetto "Fuori Sede", rilanciare una comunicazione coordinata tra AC delle diverse diocesi; tenere alta l'attenzione sull'ambito socio politico;
- d) **alleanze intra ed extra associative/ecclesiali:** la ricerca di alleanza si è indirizzata a più realtà: il consolidamento di presenza nel coordinamento "Alleanza contro la povertà", un lavoro regionale sugli educatori tra AC e AGESCI, una collaborazione strutturale con la pastorale familiare regionale.

Linee per il prossimo futuro

Se il triennio scorso ci ha visto impegnati a curare la qualità dei processi decisionali dentro la comunità cristiana facendo nostro l'invito di Papa Francesco a edificare una chiesa più sinodale, questo triennio nasce da eventi che chiedono a noi di farci carico con cura della tessitura dei processi che costruiscono il noi sociale ed ecclesiale. Ci è chiesto di curare un più preciso alfabeto dell'umano per edificare una comunità ecclesiale e civile capace di farsi carico di tutto l'uomo e tutti gli uomini.

In continuità, ma anche in accelerazione rispetto allo scorso triennio, procede quel trapasso d'epoca che porta con sé rotture e nuovi inizi ancora sconosciuti. Vorremmo abitare questo cambiamento d'epoca con speranza cristiana, rassicurati dalla promessa di Gesù: io sarò sempre con voi.

Una trama di relazioni affidabili dentro la vita quotidiana

Siamo la Regione che si è sempre sentita la grande responsabilità e qualche volta il vanto di essere un motore organizzativo ed economico per il Paese, in tanti campi. Oggi siamo la Regione più colpita e fragile, più disorientata e ferita. Non di rado il passaggio brusco da una condizione ad un'altra genera effetti più scioccanti che non la costante attitudine a vivere in una situazione di fatica. Assumiamo senza indugi l'impegno di attraversare le fragilità e le paure che tutti stiamo provando - e in Lombardia con un'intensità particolare - pronti a non farne un alibi per demordere, procedendo laboriosi e creativi come ci piace essere, con i doni che il Dio della storia ha consegnato alle nostre terre.

Le paure vanno ascoltate e pazientemente trasformate in una rieducazione a fidarsi, sperare, cogliere i segni di bene e di bellezza. L'Associazione è la nostra scuola di reciprocità per trattenere tutto ciò che abbiamo imparato sul buon uso del virtuale, ma anche sulla graduale riscoperta della corporeità che rende vero l'incontro e che nutre la celebrazione dei sacramenti e la condivisione della fede. L'AC è la nostra sferzata di ottimismo che trasforma la paura per l'impoverimento nella valorizzazione di ciò che siamo e abbiamo, senza venir meno alle responsabilità politiche e sociali di garantire giustizia e generare cambiamento. Contro una temporanea, ma non breve limitazione dello spazio pubblico, della gioia ed efficacia del raduno, della problematicità dell'essere presenti, poniamo l'Associazione come un corpo intermedio che dà fiducia e ritesse legami.

Ci candidiamo nella nostra Regione ad essere una trama di relazioni affidabili, a combattere la depressione sociale con la consapevolezza che restituendo intensità al presente si costruisce futuro.

Giunge come meravigliosa e risvegliante provocazione il richiamo insistito che troviamo in molti punti della Fratelli Tutti ad andare "al di là", ad "aprirsi progressivamente", ad "allargare la cerchia", ad "andare oltre un mondo di soci". Quest'ultima espressione in particolare sembra scritta apposta per noi che abbiamo a cuore il concetto di associazione. Come rispondiamo all'invito di essere associati che vanno oltre un mondo di soci?¹

¹ "Come può commuovere (riferito alla parabola del buon samaritano) quelli che tendono a organizzarsi in modo tale da impedire ogni presenza estranea che possa turbare questa identità e questa organizzazione autodifensiva e autoreferenziale?" (FT, 102)
 "Coloro che sono capaci solamente di essere soci creano mondi chiusi. Che senso può avere in questo schema la persona che non appartiene alla cerchia dei soci e arriva sognando una vita migliore per sé e per la sua famiglia?" (FT, 104)

La trama di relazioni affidabili alla quale intendiamo contribuire è quella capace di farsi carico del più fragile, chiunque sia, di guardare ad un bene comune anche quando costa la fatica del confronto vero, di non stabilire i confini di un mondo chiuso, ma di continuare a giocarsi nella dialettica e nel confronto tra le diversità. Le differenze di cultura, di provenienza, di religione, di genere, di età, di intelligenza, di esperienza, di ricchezza, di salute siano le benvenute sempre nei progetti che proponiamo, nei linguaggi che usiamo, nello stile con cui ci relazioniamo.

Ci impegniamo in tutto questo affinché paura e scoraggiamento non abbiano l'ultima parola sull'uomo e sulla storia.

Comunità fraterna antidoto al distanziamento disgregante

La complessità delle dinamiche sociali e civili influenza anche la situazione ecclesiale e pastorale, perché c'è una naturale contaminazione tra chiesa e mondo, tra corpi sociali e dimensioni istituzionali, tra culture e visioni del mondo.

Oggi constatiamo l'imporsi di un distanziamento come modalità rassicurante in quanto preventiva di fronte alla pandemia che, però, nasconde il rischio di accelerare i progressi della disgregazione dei tessuti comunitari, dei legami di prossimità.

Nello stesso tempo scorgiamo processi di cura, di attenzione e di accoglienza come antidoto alla frammentazione, sia con rapporti affidabili dentro il tessuto della vita civile sia dentro quello ecclesiale: uno sviluppo che si dimostra capace di rigenerare la dimensione di relazione, l'importanza del "noi", il valore e la riscoperta della comunità, nella fantasia e creatività di imbastire momenti di comunione.

L'Associazione si sente interpellata, insieme a tutte le Diocesi lombarde con i loro vescovi, dalle vicende di un presente che interroga e che chiede paziente discernimento.

Ci sembra di scorgere l'invito a partecipare corresponsabilmente all'edificazione di un volto missionario della Chiesa, accentuando la dimensione estroversa di un popolo di Dio che continua ad essere tale, come in questa emergenza, anche in luoghi difficilmente abitabili.

La parrocchia rimane spazio di convocazione e di concentrazione di un'esperienza di fede in un territorio, occasione di celebrazione, di festa, di carità. Al servizio di essa, l'associazione si propone come luogo relazionale e spazio di accoglienza, esperienza dislocata e "di soglia" attraverso cui favorire occasioni di transito, momenti di incontro, germogli di comunione e fraternità che manifestano il volto ecclesiale.

Riteniamo che, in questo tempo della Chiesa e in questo momento storico, sia opportuno anche interrogarci su quale sia la "comunità" che raduna i cristiani, se il concetto di parrocchia sia ancora attuale, in particolare per i ragazzi e per i giovani (ma spesso anche per gli adulti) che cercano un'esperienza più "qualificata". L'AC spesso porta uno sguardo più ampio, lo sguardo di un'Associazione che ha a cuore le persone ad una ad una e che ha cura della loro crescita nella fede senza la preoccupazione di formare "operatori pastorali".

L'AC porta un patrimonio di relazioni, una capacità di prossimità, una storia di formazione che la rende un soggetto sapiente e competente nel favorire la generazione e la crescita della dimensione fraterna e ecclesiale. Si tratta di mettere a disposizione e di far tesoro dell'esperienza di cammini e iniziative che si sono accesi "fuori dalla mura" della parrocchia, non abitabile a causa del COVID, ma non "fuori da una cura" della Chiesa. Questa situazione richiede un laico affidabile, un battezzato che vive la sua esistenza come vocazione, dentro una Chiesa e una comunità.

Una chiave di lettura che vorremmo approfondire in Associazione, in relazione con i nostri Vescovi, è il volto di Chiesa da edificare dentro questa storia: una Chiesa inevitabilmente missionaria, resa in uscita, volente o nolente, dalla pandemia, ma chiamata ora a fare della "situazione una occasione" per essere sempre più strutturalmente estroversa, rivolta ai luoghi di vita dove portare il Vangelo.

I valore aggiunto associativo

L'AC in questo tempo ha riscoperto relazioni e legami autentici che hanno dimostrato la loro forza e resistenza manifestandone la verità. La dimensione associativa, valore aggiunto e decisivo, ci chiama a raccogliere la sfida di coniugare reale e virtuale, a imbastire processi che ci riabilitino a una vita piena di incontro e fraternità, in nuovi spazi abitabili.

L'AC si propone l'obiettivo di custodire, coltivare e rinsaldare questa ricchezza di prossimità: si tratta di definire tempi e processi per rimettere al centro l'alfabeto fondamentale della relazione. Attraverso i suoi strumenti associativi, come la formazione in gruppo, il ricorso alla democraticità nei suoi percorsi di rinnovo, la dimensione assembleare delle sue istituzioni ordinarie, il legame con la chiesa diocesana e l'intergenerazionalità, l'Associazione si impegna per una trasformazione missionaria della Chiesa. In questo

sforzo, a livello locale e regionale, dovrà necessariamente trovare e impiegare modi e strumenti nuovi. A partire da una declinazione sostenibile e attenta del gruppo formativo, in primo luogo, si cercherà di attivare strumenti e momenti per mantenere la specificità della formazione continua. Si dovranno quindi inventare dei modi che poi possano essere assunti dalla comunità parrocchiali, non solo chiamate alla convocazione ma anche al riconoscimento e alla valorizzazione delle reti di relazioni: l'AC dovrà essere laboratorio di esperienze da vivere e da regalare a tutta la comunità ecclesiale.

Prospettive e percorsi concreti

Alla luce delle riflessioni fatte, come linee tematiche per il prossimo triennio nella nostra Regione emergono tre importanti prospettive di cura:

- **cura del legame intergenerazionale** contro il rischio, acuito dalla pandemia, di una contrapposizione di interessi/diritti di adulti versus interessi/diritti dei giovani; questo legame apre prospettive per approfondire a livello associativo unitarietà e missionarietà, da mettere poi a disposizione dello stesso tessuto sociale e civile. Questa prospettiva intergenerazionale potrà realizzarsi attraverso la valorizzazione della famiglia e una più precisa attenzione ai giovani e alla loro domanda di vita nel presente e nel futuro;
- **cura della comunicazione** come modalità per curare rapporti "brevi" e rapporti "lunghi" anche con il nuovo modo di praticare il digitale dentro le attività quotidiane;
- **cura delle dinamiche ecclesiali** anche segnate dalle nuove modalità, a distanza ma non lontani, per essere laboratorio sperimentale e missionario nell'abitare "le terre di mezzo" di una trasformazione in atto.

Crediamo profondamente che il fare associazione oggi ha un valore ancor più forte: può aiutare a vivere bene tra le case della gente per edificare nuovi e più profondi legami con la comunità parrocchiale e diocesana, come Chiesa che sta tra le case della gente. Unitariamente tutti insieme ma anche con l'apporto e dentro la vivacità dei nostri diversi settori, come AC regionale scegliamo di metterci a servizio di queste prospettive di cura anche con iniziative puntuali in risposta a esigenze colte nella nostra Chiesa lombarda.

Adulti

Dal percorso assembleare compiuto a livello regionale è emersa come esigenza prioritaria la cura della relazione tra giovani e adulti, considerato un tema rilevante non solo a livello ecclesiale, ma anche socio-esistenziale. Una cura che ha bisogno di essere esercitata, tenendo presente alcune attenzioni:

- saper accompagnare i passaggi di testimone, affrontando le difficoltà che spesso ostacolano il dialogo e la comprensione reciproca;
- essere consapevoli di quanto questa relazione sia ancora più esigente in questo periodo, perché nel disorientamento generale può diventare l'occasione per fare insieme un cammino di speranza: non l'adulto che si mette davanti al giovane, ma che condivide con i giovani il cammino, sostenendosi e uscendone insieme;
- tenere come orizzonte l'esperienza del Sinodo sui giovani, celebrato nel 2018 e la sollecitazione dell'esortazione post-sinodale della "Christus vivit".

Questa stessa dinamica è arricchente per il dialogo tra le diverse generazioni che caratterizzano il mondo adulto e la vita familiare.

Un altro orizzonte da affrontare ed abitare è quello della formazione e dell'accompagnamento dei laici nell'ambito delle questioni socio-politiche, per vivere la politica come forma alta di testimonianza e missionarietà. Riteniamo che la cura dell'ambito socio politico sia importante e necessaria per il settore adulti, ma sia anche una modalità possibile per accompagnare il passaggio giovani-adulti. Per questo motivo e perché riteniamo che anche i giovani debbano essere aiutati all'amore e alla cura per il bene comune, pensiamo che questo ambito possa essere considerato come intergenerazionale.

Giovani

Vogliamo cogliere l'invito che Papa Francesco ha fatto all'AC in occasione dei 150 anni, aiutando i giovani a maturare negli anni di formazione un graduale e fattivo spirito di generosa responsabilità: *"Incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia [...] chiamati a proseguire la vostra peculiare vocazione mettendovi a servizio delle diocesi, attorno ai Vescovi - sempre -, e nelle parrocchie - sempre -, là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone - sempre"*.

La pandemia e le conseguenti limitazioni hanno spinto le équipes giovani a ripensare con fantasia tutte le consolidate modalità di incontro. Sono così sorte per via telematica momenti di preghiera, riunioni virtuali e persino campi scuola a distanza. Ma la vera sfida sarà quella di tessere nuove relazioni, anzitutto all'interno dei gruppi giovani e giovanissimi, provati per tanti mesi dalla mancanza di prossimità.

Inoltre sarà importante proseguire il lavoro fatto sul tema dei fuorisede, per essere promotori di dinamiche virtuose, in grado da una parte di accogliere e integrare chi arriva e dall'altra di arricchire le diocesi ospitanti.

MSAC

Il Msac, in modo speciale nella vita di ogni circolo, vuole essere luogo di incontro e di condivisione. Attraverso incontri, momenti di riflessione e preghiera si ha la possibilità di crescere, non solo come studenti, ma anche e soprattutto come persone. Inoltre, per essere un movimento studentesco credibile è necessario essere giovani consapevoli del mondo che si vive, quello scolastico come quello della nostra città o realtà che siamo chiamati ad abitare. Affinché tutto ciò avvenga è importante coltivare ogni giorno una rete associativa ricca di relazioni feconde, non solo all'interno del msac, ma anche e soprattutto con gli altri settori, per continuare a camminare sempre uniti dalla vitalità che caratterizza la nostra realtà associativa nella vita della Chiesa.

ACR

Per il futuro, oltre la continuazione del cammino di rete e condivisione fra le diocesi molto apprezzato e ritenuto ormai utile per la vita associativa locale, si propone di proseguire nel cammino formativo di supporto alle équipes diocesane. Si pensa focalizzare l'attenzione sul cambiamento d'epoca che il fenomeno Covid ha generato e sui cambiamenti in atto nella vita pastorale delle parrocchie. Metteremo a tema "quale ACR per quale parrocchia?": si tratta di capire come l'ACR può essere presente ed attuale in una realtà parrocchiale con dinamiche e modalità pastorali nuove, capaci di coinvolgere ragazzi diversi per il loro vivere la fede e la vita.

Alla luce delle esperienze di alcune Diocesi lombarde, sarebbe opportuno anche chiedersi "quale ACR per quale Diocesi" oppure "quale ACR in collaborazione con la pastorale diocesana per i ragazzi" chiedendoci quale sia il valore aggiunto dell'ACR nel sistema già a volte molto organizzato del catechismo per l'iniziazione cristiana e dell'animazione degli Oratori nelle nostre Parrocchie/Diocesi.

All'interno di questa riflessione troveranno posto anche interrogativi sulla realtà degli educatori, anch'essa in cambiamento.

Linee unitarie

Abbiamo constatato il valore di un livello di coordinamento regionale per favorire uno scambio tra AC diocesane: un luogo di lettura del contesto e di dialogo, un'occasione formativa sui punti chiave, un punto di partenza per percorsi di sostenibilità e promozione associativa, una opportunità per una nuova riflessione sul contesto segnato dalla pandemia.

A livello unitario si colloca anche il lavoro fruttuoso degli assistenti in rete tra loro e attenti a sostenere il lavoro di accompagnamento delle associazioni.

Anche nel rapporto con la CEL, con la CRAL, con la pastorale lombarda e il contesto civile e di terzo settore, un riferimento lombardo unitario è prezioso.

Attraverso il coordinamento regionale si può meglio favorire la relazione tra il Centro Nazionale di AC e la realtà associativa delle diocesi.